

DI MONS. **COSMO FRANCESCO RUPPI**

«Ciò che piú mi ferisce è il pensiero di Gesù sacramentato. Il cuore si sente come attratto da una forza superiore prima di unirsi a lui la mattina in sacramento. Ho tale fame e sete prima di riceverlo, che poco manca che non muoia di affanno. Ed appunto perché non posso di non unirmi a lui, alle volte con la febbre addosso sono costretto di andarmi a cibare delle sue carni» (*Epist. I, 217*).

Aveva ventiquattro anni il giovane fra Pio quando scriveva queste righe al suo provinciale, padre Benedetto da San Marco in Lamis, ed era assai lontano dalle sue esperienze mistiche e dalle sue tribolazioni. Ma già sentiva verso l'Eucaristia una particolare attrazione, che non scemerà mai, anzi, diventerà uno dei punti fermi della sua giornata e della sua intensissima vita. Negli anni della maturità, infatti, la messa mattutina e la Visita al Santissimo Sacramento del pomeriggio, sono i momenti di luce, da cui trae forza per esercitare il ministero del perdo-

no e della consolazione che lo ha reso celebre nel planetario della Chiesa e del mondo.

Parlare di Padre Pio e parlare di Eucaristia è la stessa cosa.

Per il Santo di Pietrelcina, l'Eucaristia è non solo il centro della sua vita, ma la sorgente del suo ministero. Senza messa, Padre Pio non sarebbe vissuto e anche nei momenti bui, in cui gli hanno tolto tutto, aver conservato l'Eucaristia nella piccola cappella del convento e aver potuto celebrare da solo la Messa è stato per lui una ricchezza grande, che lo ha sostenuto in ogni istante della sua esistenza.

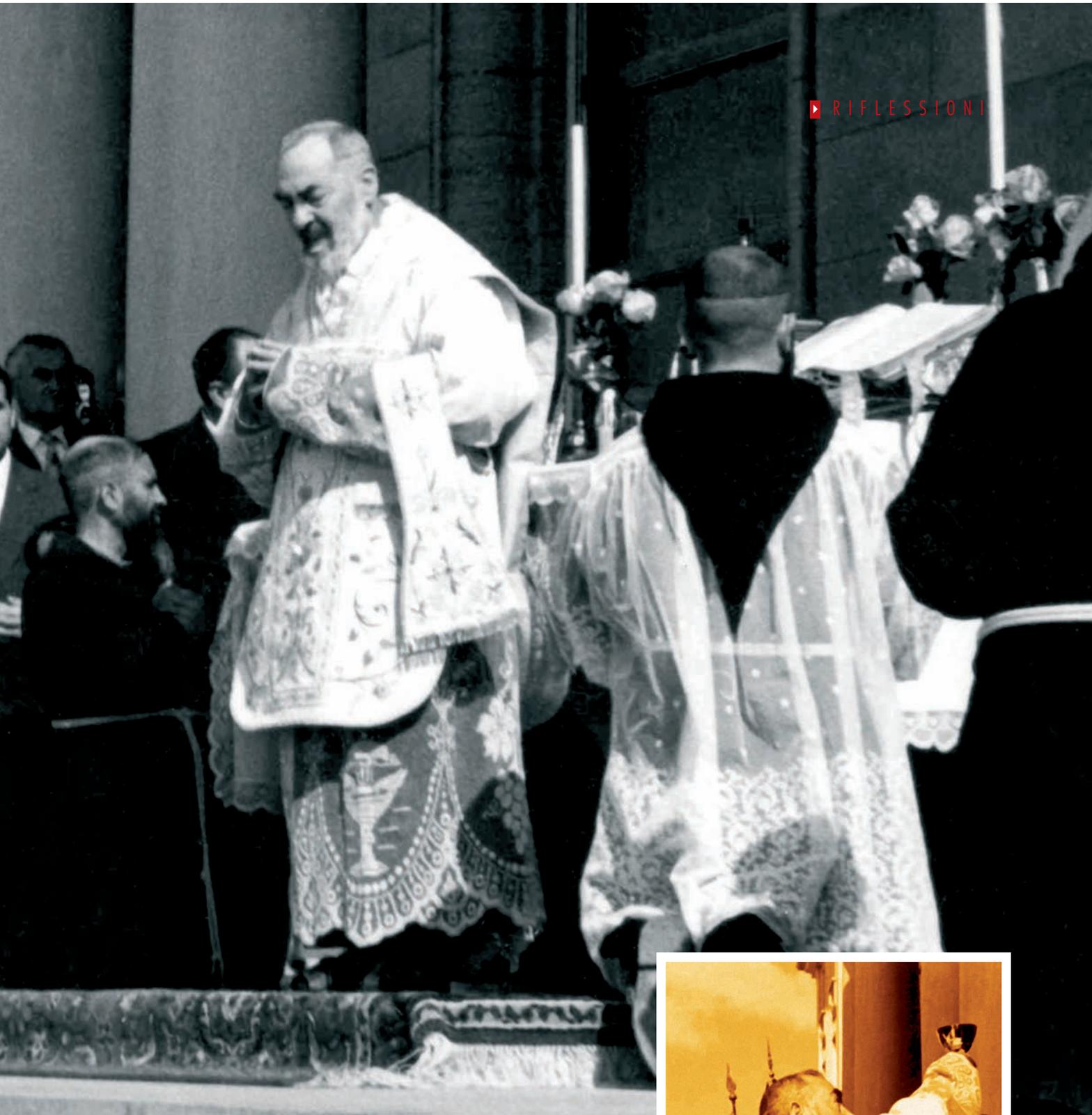
LA MESSA DI PADRE PIO

Ne ho scritto io stesso diffusamente nel volume: "Padre Pio – immagini di santità", pubblicato da Mondadori nel 1999, in occasione della sua beatificazione. Già allora scrivevo: «Egli vive e celebra il sacrificio; vive in massimo grado la sua missione di crocifisso con Cristo, di martire

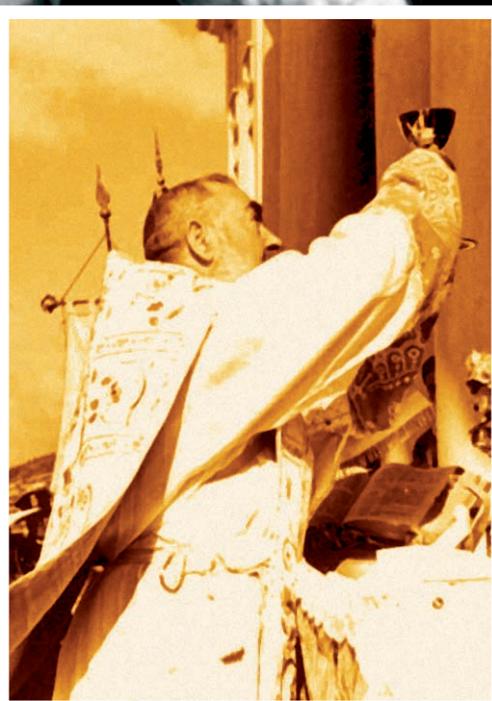
Padre Pio, durante la santa messa, soffriva, per quanto è possibile a umana creatura, tutto quello che ha sofferto Gesù nella sua Passione.

APO DELL'EUUCA





STOLO RISTIA



della Chiesa e di orante che intercede per il popolo presso il trono di Dio» (p. 57).

Giovanni Paolo II disse il 14 settembre 1985 che «il sacerdote si manifesta in tutta la sua pienezza quando celebra l'Eucaristia e questa manifestazione è piú completa quando egli stesso permette alla profondità di questo mistero di diventare visibile, cosí che questo possa risplendere davanti ai cuori e alle menti del popolo».

Queste parole si ritrovano appieno

nella vita di San Pio. Egli vive di Eucaristia e proietta in ogni istante della sua giornata quei fermenti eucaristici che ha assorbito nella celebrazione della Messa.

La gente, anche di prima mattina, d'estate e d'inverno, corre al santuario per assistere alla sua Messa; corre per prendere posto quanto piú vicino all'altare, manifestando cosí che la Messa che celebra è piú di una predica. È un messaggio di vita che tutti possiamo cogliere.

La Messa è per San Pio il sole della

giornata ed è anche il centro della preghiera. La sua celebrazione è lenta, estatica, sofferta e sofferente. Egli di solito celebra senza i mezzi guanti che coprono le mani piagate. Dura un'ora e mezza, a volte anche due ore, ma la gente non si stanca, anzi è quasi attratta da quel che vede, da quel che sente. Non predica, ma è lui una predica viva, che si imprime nel cuore di tutti quelli che stanno attorno all'altare e nella chiesa.

La Messa, per San Pio, è una vera crocifissione, il suo Calvario quoti-





diano, vissuto sotto gli occhi del mondo.

DALLA MESSA LA FORZA PER PORTARE LA CROCE

Più volte il nostro Santo, parlando della sua sofferenza, riconosce che, senza l'Eucaristia, non avrebbe potuto superare tutte le traversie e le tribolazioni che la vita gli aveva preparato.

Per Padre Pio, la Messa non finisce con il saluto liturgico: «*Ite missa est!* Andate in pace, la Messa è finita!», ma continua per l'intera giornata. Egli sente la passione del mondo e accetta di portare la Croce con la forza che gli viene dal pane eucaristico.

Si è molto scritto su questa *forza eucaristica*; il processo canonico ha messo ampiamente in luce la sua fede eucaristica. C'è, però, ancora molto da cercare non solo nel suo Epistolario, ma in tutta la sua vicenda terrena, per capire che il segreto della sua esistenza è stato solo e sempre quello dell'Eucaristia.

Meditando sulle parole di Giovanni: «Il Verbo si è fatto carne ed è venuto ad abitare in mezzo a noi» (Gv 1, 14) egli capisce che l'Eucaristia altro non è che il prolungamento dell'Incarnazione, anzi una *continuata Incarnazione*. Il mistero trinitario così si riverbera nel mistero eucaristi-

co che è anche *mistero pasquale*, divenendo sorgente non solo della spiritualità, ma anche della sua fatica apostolica.

Una volta Padre Pio disse: «La sofferenza è il mio pane quotidiano, è la mia delizia!» e ne aveva ben donde, perché la partecipazione alla Croce e alla crocifissione, era il vertice della sua delizia.

UN ALTARE SUL MONDO

San Pio ha realizzato il sogno di Teilhard de Chardin, il *gesuita proibito*, che in mancanza di un altare liturgico e di una chiesa, immaginò di celebrare su di un altare eretto sul mondo: *L'altare sul mondo*. Davvero egli è stato un altare sul mondo; come Cristo, è divenuto vittima e sacerdote; come Cristo, si è immolato per la salvezza dei fratelli.

Padre Pio si è consegnato alla storia come il *crocifisso del ventesimo secolo*, ma anche come uno dei più perfetti apostoli dell'Eucaristia, perché ha trovato nella Messa la sintesi del mistero pasquale, la chiave per il suo stesso mistero.

La vita di questo Santo la si capisce ancora di più alla luce di quanto Benedetto XVI ha scritto nell'enciclica *Deus caritas est*, ove si legge che «l'Eucaristia è il sacramento che ci attira nell'atto oblativo di Gesù. Noi non riceviamo in modo statico il *Logos* incarnato, ma veniamo coinvolti nella dinamica della sua donazione» (n. 14).

Unendosi a Cristo nell'Eucaristia, San Pio si unisce a tutti coloro che vanno da lui per confessarsi, per avere consolazione e speranza. Come Gesù, anche lui si dona agli altri, consapevole di non appartenere più a se stesso.

Nell'Eucaristia si compie la missione di Padre Pio, si completa la sua offerta ai fratelli. Davvero la sua Messa è un *altare sul mondo!* ■

«All'altare la testa e il cuore mi bruciano, ma è un fuoco che mi fa bene. La bocca sente tutta la dolcezza delle carni del Figlio di Dio».

Padre Pio